

8 settembre 1943 - 25 aprile 1945

## LA BRIANZA LECCHESE

Il potere fascista – l'occupazione tedesca – la Resistenza

luoghi, fatti, protagonisti

## Luglio-Settembre 1943, la svolta

*Dopo vent'anni di fascismo, il 1943 fu un anno di svolta della storia italiana:*

- Il 9 luglio le truppe americane sbarcarono in Sicilia*
- Il 25 luglio Mussolini fu costretto a dimettersi*
- Alle ore 19.45, dell'8 settembre 1943, dai microfoni dell'E.I.A.R., il Maresciallo Pietro Badoglio comunicò agli italiani che:*

**"Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza".**

- Il 9 settembre l'esercito tedesco, presente in Italia come alleato, si trasformò in forza di occupazione*
- Il 23 settembre nacque la Repubblica sociale italiana (RSI) con sede Salò e con a capo Mussolini. La RSI era completamente succube a Hitler, che la utilizzava come strumento per governare la parte di Italia occupata dalle truppe naziste.*
- Negli stessi giorni, iniziava la Resistenza partigiana contro la RSI e l'occupazione nazista.*

Pietro Badoglio 1871 -1956



## Una Mappa *PER NON DIMENTICARE*

Quegli avvenimenti ebbero corso anche nella Brianza lecchese e con questo lavoro si ripercorrono i fatti accaduti nell'area tra il meratese e l'oggonese, con al centro il San Genesio.

In questa area si sviluppò un forte movimento di Resistenza al nazifascismo e nel 65° anniversario della Liberazione, l'amministrazione comunale di Calco in collaborazione con l'ANPI di Lecco e i comuni di Brivio, Olgiate Molgora e quelli dell'allora Unione della Valletta, ha voluto fissare quelle memorie in una mappa cartacea curata da Anselmo Brambilla e Alberto Magni, che successivamente è stata consegnata ai ragazzi delle scuole dei comuni interessati.

Questi materiali e una ricerca di Massimo Pirovano sull'oggonese, sono stati ora organizzati in queste schede per un loro utilizzo didattico anche da remoto.



8 Settembre 1943 – 25 aprile 1945

**BRIANZA LECCHESE**

**I luoghi del potere fascista**

# La Casa del Fascio

## Airuno

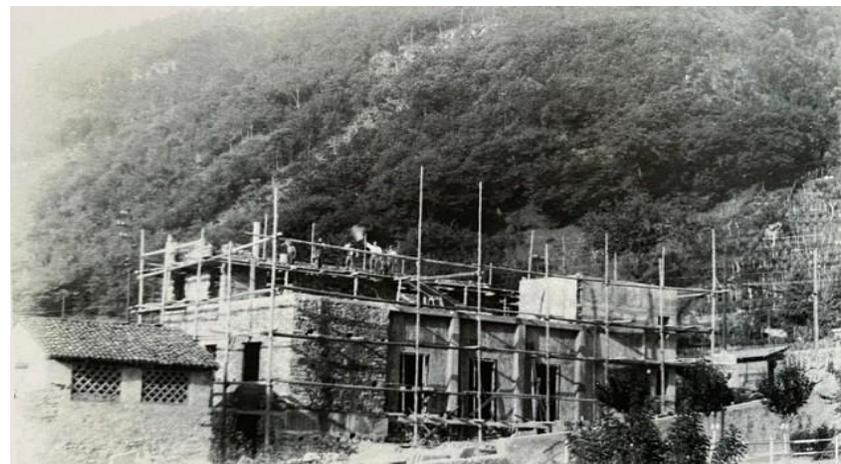
Nel 1935, Enrico Comotti, Segretario Politico del Partito Nazionale Fascista, fece costruire, sull'area denominata "ronco del lessio", la «Casa del Fascio».

Sulla facciata rivolta alla ferrovia si possono ancora notare tuttora i segni e le impronte dei fasci littori divelti dopo il 25 luglio 1943. (T. Longhi, "Airuno. Un paese da amare").

Occupata dai partigiani il 25 aprile 1945, dall'anno successivo e fino ad oggi è la sede del Comune.



La Casa del Fascio diventata, nel 1946, sede del Comune



1935- La Casa del Fascio in costruzione (da Rita Mauri 'Airuno parole scomparse, parole dimenticate')

## Le Case del Fascio

Durante il periodo della dittatura e particolarmente negli anni Trenta, il PNF (Partito nazionale Fascista) fece costruire molte 'Case del Fascio' (chiamate a volte 'Casa del Littorio') come se fossero istituzioni pubbliche, con lo scopo di sottolineare il suo ruolo di partito unico e la sovrapposizione tra partito e Stato, propria dei regimi autoritari.

Calcoli attendibili stimano in circa 5.000 in tutta Italia gli edifici costruiti o adattati per questa funzione e tra questi, soprattutto nelle città, se ne contarono molti realizzati da architetti del movimento razionalista.

Durante il periodo della Repubblica sociale italiana (1943-1945), alcune divennero sedi del Partito fascista repubblicano (PFR) che aveva sostituito il PNF.

Durante la Liberazione tutte le sedi del PNF/PFR furono occupate dalle forze della Resistenza; successivamente divennero di proprietà pubblica (Statale o comunale) e in tanti casi lo sono ancora, come avviene anche nei comuni del lecchese.



Le 'Case del fascio' di Barzanò (sopra) e Robbiate-Paderno



# Distaccamento delle Brigate nere

## Merate – via Sant’Ambrogio



Fotolibera Associazione fotoclub Merate

A Merate viene dispiegato un distaccamento della XI<sup>a</sup> Brigata Nera **‘Cesare Rodini’** che, assieme alla BN **‘Aldo Resega’** operava nel comasco.

Il distaccamento, composto da circa 50 militi, era alloggiato nella ex caserma dei Carabinieri in Via Sant’Ambrogio e comandato dal capitano Giuseppe Gaidoni professore del collegio Manzoni.

Gaidoni (Udine, 1913) dopo l’8 settembre aderì alla RSI e al Partito Fascista Repubblicano (PFR) e, con il federale di Como Paolo Porta, diede vita nel giugno del 1944 alla Brigata nera **‘Cesare Rodini’** che si occuperò di ordine pubblico e di guerra antipartigiana nella provincia di Como, alla quale allora apparteneva anche il lecchese.

Costituite nel giugno 1944 con un decreto di Mussolini, le Brigate nere (BBNN) erano formate dagli aderenti al PFR che veniva così trasformato in una struttura militare per combattere le formazioni partigiane in affiancamento con le SS naziste e la GNR (guardia nazionale repubblicana), che era la polizia politica della RSI.

La Brigata nera **‘Cesare Rodini’** si rese responsabile di molte efferatezze contro i partigiani e spesso anche contro i civili non combattenti e si arrese alle forze della Resistenza il 28 aprile 1945.

## Altre forze militari della RSI

### Merate

A Merate erano stanziati anche:

- **un distaccamento dell' 81° reggimento SS italiane** agli ordini del colonnello Federico Degli Oddi;
- **un distaccamento di Pubblica Sicurezza**
- **un presidio del 608° comando provinciale della Gnr (Guardia Nazionale Repubblicana)**. Il 608° comando aveva la sede principale a Milano ed era articolato in presidi territoriali; quello di Merate faceva capo al gruppo Presidi di Monza e aveva giurisdizione su Cernusco, Montevecchia e Verderio.
- **Un Campo di rieducazione R.M.** (recupero morale) costituito per il 'recupero morale' dei giovani 'traviati' dalla propaganda antifascista



# Altre forze militari della RSI

Barzanò – Brivio – Missaglia - Rovagnate

## Brigate nere (BB.NN.)

Due distaccamenti : a BARZANÒ (55 militi ) e a MISSAGLIA (15 militi )

## S.S. italiane

- Tre distaccamenti: BARZANO' - CASATENOVO - MISSAGLIA  
I tre distaccamenti SS di Barzanò (Villa Della Porta), Casatenovo e Missaglia (Villa Sormani di Contra.) disponevano complessivamente di circa 400 militi. Il distaccamento di Missaglia era misto di italiani e tedeschi.  
- Una compagnia a Oggiono

## Guardia nazionale repubblicana (G.N.R.)

MISSAGLIA (10 uomini) – BRIVIO (11 uomini)

## Pubblica sicurezza (P.S.)

BRIVIO (8 agenti ) - ROVAGNATE (22 agenti)

A Rovagnate era dislocata una Tenenza della P.S., con sede nella Villa del Sacro Cuore e comandata dal Maresciallo Pietro Ciceri.



Contra di Missaglia  
**Villa Sormani**,  
requisita come sede di  
un distaccamento di  
SS italiane



Rovagnate  
**Villa del Sacro Cuore**,  
requisita come sede  
di una tenenza di PS

8 Settembre 1943 – 25 aprile 1945

## **BRIANZA LECCHESE**

**I luoghi dell'occupazione tedesca**

## La requisizione di case e ville Merate

Subito dopo l'8 settembre 1943, Merate divenne uno dei quartieri generali delle truppe tedesche, che già entro l'ottobre del '43 avevano requisito 25 case e ville con relativo mobilio, suppellettili, vasellame e biancheria.

In pratica vennero occupati tutti gli edifici in viale Garibaldi, via Terzaghi, via Indipendenza, il collegio Manzoni e l'edificio delle Dame Inglesi. Gli abitanti vennero espulsi con la forza.

La zona attorno a **via Terzaghi** fu chiusa al traffico e trasformata in **un'isola tedesca**, per insidiarvi i comandi e gli alloggi degli ufficiali di grado elevato.



Merate. Nella zona via Terzaghi, via Indipendenza/Piazza Italia e viale Garibaldi, si insediò il comando tedesco durante l'occupazione 1943-1945.

# Luftwaffe e Tribunale militare Merate

A Merate ebbero sede anche un comando della **25a Flak-Division** e una sezione del **Tribunale militare germanico**.

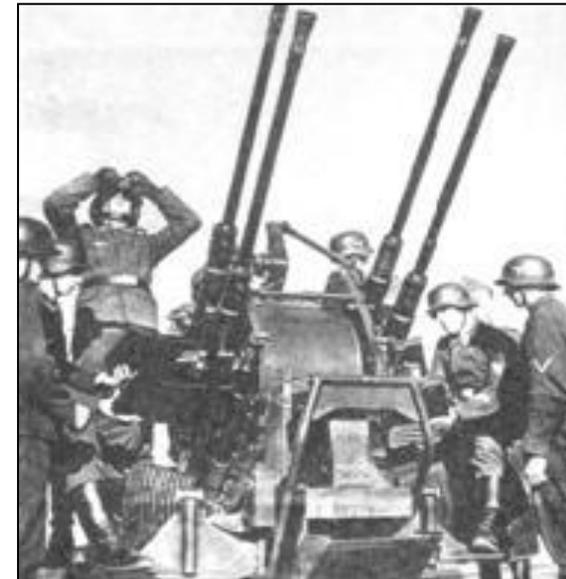
**La Flak – Division**, era una divisione militare inquadrata nella Luftwaffe (aeronautica militare tedesca) ed era costituita da truppe dotate di armamento antiaereo. (FLAK è un acronimo e sta per *FliegAbwehrKanone*, cioè cannone antiaereo). Il comando era alloggiato in Villa Sala, nell'attuale via Donato Frisia.

Questa presenza era particolarmente importante, vista la vicinanza con Milano. Durante i 5 anni di guerra, la sirena dell'allarme aereo, posta sul Municipio, suonò 488 grandi allarmi e 586 piccoli allarmi. L'ultimo suonò alle 5,15 del 25 aprile 1945.

**Il Tribunale Militare germanico** aveva sede nella frazione di Cicognola. Come ovunque, la sua funzione era quella di giudicare e condannare i comportamenti avversi alle truppe di occupazione o al regime fascista: boicottaggi, furti di materiale, diserzioni e soprattutto le azioni partigiane contro il nazifascismo.



Villa Sala . Nel riquadro l'ing. Federico Sala (1875-1948)



Una postazione  
antiaerea della Flak  
Division

## Il comando delle truppe SS 'mongole'

Merate – Collegio delle Dame inglesi

Il comando e alcune formazioni delle *'Ostturkischer-Waffenverband der SS'* (Unità Armate dei Turcomeni delle SS) si erano dislocate nel Collegio delle Dame inglesi (attualmente in via Mons. Colombo, allora via Collegio Dame inglesi).

Genericamente definite come 'truppe mongole' erano in realtà composte da turcomeni, tartari e azerbaigiani, tutti volontari delle waffen-SS. Erano comandate dal Tenente Generale Harun el Raschid Bey, un ufficiale tedesco convertitosi all'Islam e che prima di cambiare nome e religione si chiamava Wilhelm Hintersatz.

Non risulta che quelle truppe abbiano compiuto azioni armate nel territorio.

Il 26 aprile 1945 ci fu un serrato confronto tra Harun El Raschid Bey e il CLN di Merate: il comandante tedesco non accettò di arrendersi ai partigiani e aspettò l'arrivo degli americani della 1<sup>a</sup> Divisione Corazzata, ai quali si consegnò.



Il Collegio delle Dame inglesi in una fotografia d'epoca

# Una compagnia e la scuola sottufficiali SS

Oggiono - Scuole Armando Diaz

Nel giugno del 1944 una compagnia di SS arrivò ad Oggiono per stabilirsi fino alla fine dell'anno.

Si trattava della cosiddetta Sezione Carreggio.

Il 5 dicembre 1944 il reparto lasciò Oggiono, dove rimase però un presidio alle scuole "Armando Diaz", denominato "Dienststelle Feldpost 82640/U", che si servì anche del vecchio campo sportivo antistante la scuola come per le sue esercitazioni.

Il 1 febbraio 1945 prese stanza ad Oggiono anche la Scuola sottufficiali SS (Unterfuhrer-Lehrgang der Waffen Grenadiere Brigade-SS) con circa 200 allievi.

Le SS italiane di Oggiono si distinsero per la loro attività di dura repressione in paese, in particolare per il rastrellamento di fine ottobre del '44 che portò nelle carceri locali, dove subirono la tortura, oltre una trentina di giovani renitenti oggionesi poi inviati in Germania ai Lager del Terzo Reich.



Scuole «Armando Diaz»

8 Settembre 1943 – 25 aprile 1945

## **Brianza lecchese**

### **La Resistenza**

Dai primi nuclei alla 104<sup>a</sup> Brigata Garibaldi SAP 'Citterio'

## La Resistenza nella Brianza lecchese inizia sul San Genesio/1

Oggiono dopo l' 8 settembre 1943

Dopo la firma dell'armistizio e la fuga dei Savoia, l'esercito è lasciato a se stesso e molti soldati scappano dalle caserme. Mai i treni vengono perquisiti e molti soldati italiani sbandati, sono arrestati e mandati in Germania. Per fortuna, molti riescono a sfuggire all'arresto e si pongono il problema del «che cosa fare».

Inizia così la nostra Resistenza: i primi nuclei di resistenti sono formati prevalentemente da militari che, spesso guidati dai loro superiori, si rifugiano sulle montagne. E' proprio in questo modo che nasce il primo segno di lotta nella nostra zona: un piccolo gruppo di uomini, la maggior parte fuggiti dal reparto Autocentro stanziato ad Oggiono si rifugia sulla **collina di San Genesio**, trasportandovi tutto il materiale utilizzabile per resistere ai tedeschi.



San Genesio

# La Resistenza nella Brianza lecchese inizia sul San Genesio/2

Oggiono dopo l' 8 settembre 1943

A loro si uniscono subito dopo alcune decine di giovani appena ritornati dalle caserme e che nel viaggio di rientro erano sfuggiti alle forze nazista grazie all'aiuto spontaneo della popolazione.

Questo **piccolo gruppo di San Genesio, resistette fino alla metà di novembre 1943**, quando un massiccio rastrellamento tedesco lo disperse.

Non tutta l'opera dei resistenti fu però vana in quanto le armi recuperate vennero in parte riprese e nascoste con la collaborazione del prevosto Carlo Gottifredi nella Chiesa del Lazzaretto.

Da qui sarebbero poi state trasferite in momenti più opportuni, nel cimitero di Annone per essere utilizzate in seguito.

(cfr: Massimo Pirovano, «Resistenza, una esperienza raccontata dai protagonisti», «Oggiono Oggi» dicembre 1975.)

Chiesa del Lazzaretto



# L'ora della scelta

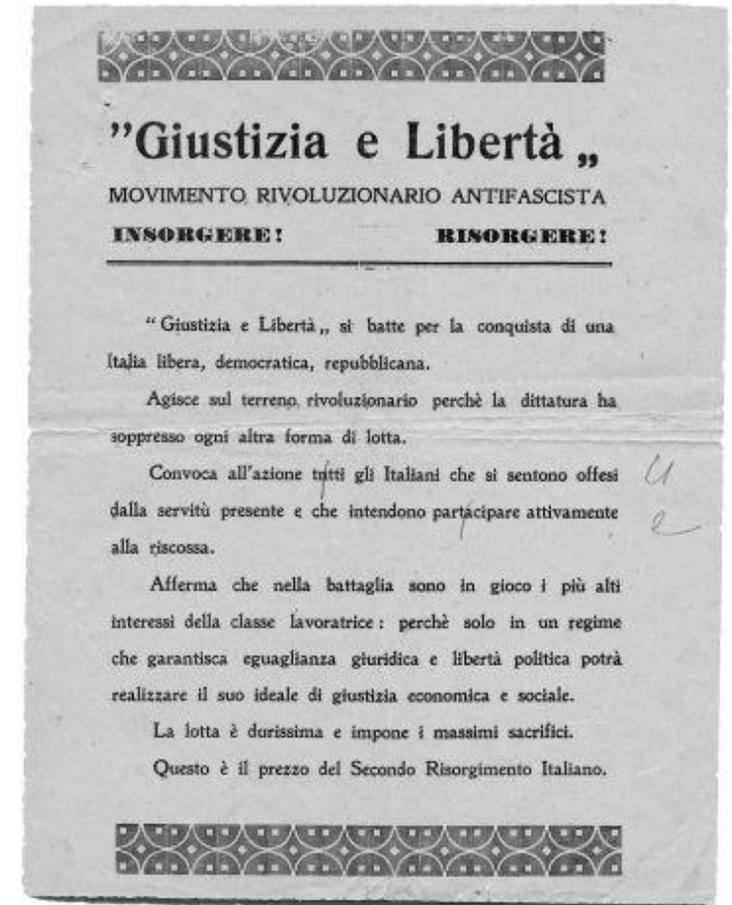
8 settembre 1943

Prima del 25 luglio (destituzione di Mussolini) l'azione antifascista era portata avanti da gruppi clandestini. Sul finire del 1942 un gruppo monzese, il “ **Fronte azione antifascista**” formato da comunisti e socialisti faceva azione di propaganda anche nel meratese, mentre a Olgiate Molgora, nei primi mesi del 1943 si stampava ‘Pace e libertà’ un foglio clandestino che veniva affisso nottetempo sui muri.

In altri paesi – Olgiate Calco, Mondonico, Santa Maria Hoè, Rovagnate - esistevano gruppi clandestini legati ai partiti antifascisti e a volte promossi da sfollati che continuavano l'attività politica che già svolgevano a Milano.

Tra il 25 luglio e l'8 settembre questi gruppi svolsero un'importante azione di propaganda contro il nazifascismo, ma con l'inizio dell'occupazione tedesca furono costretti a tornare in clandestinità.

Intanto, come abbiamo già visto, sul San Genesio si radunano i soldati italiani sbandati, militari in fuga e i primi renitenti ai bandi di arruolamento della RSI. Questa presenza si esaurì con il rastrellamento tedesco del novembre 1943, ma ormai, dopo l'8 settembre 1943, per tutti era giunto il momento della scelta: continuare a rimanere in ‘attesa’ oppure opporsi al nazifascismo e lottare per la libertà?



L'appello di Giustizia e Libertà :  
insorgere per risorgere!

## Militanti politici, renitenti, soldati

Le formazioni partigiane crescono e si organizzano

Sono soprattutto i giovani a chiederselo, a discutere in riunioni clandestine che si tengono nei boschi, in sedi improvvisate, in luoghi nascosti. Una spinta chiarificatrice venne in seguito all'emanazione da parte della RSI, del **bando di chiamata alle armi** dei giovani delle classi 1922, 23, 24, 25, 26. Nel bando si prometteva l'amnistia per i «ribelli» che si fossero presentati entro il 25 maggio 1944 e si annunciava *“una severa azione militare (...) rapida e risolutiva”* per chi non si fosse presentato. Ma il bando non ottenne la risposta che i nazifascisti volevano e cominciò la 'caccia al renitente': i provvedimenti si fecero più duri e venivano colpiti anche i famigliari.

Ciò nonostante nei mesi dell'inverno 1943-1944, sulle montagne e in pianura, le formazioni partigiane crescono e si organizzano. Sotto la spinta dei partiti antifascisti si diffondono i Comitati di liberazione nazionale (CLN), che diventeranno la guida politica della Resistenza e con il contributo di soldati e ufficiali, anche di alto grado, che non vogliono collaborare con il nazifascismo, le formazioni partigiane vengono strutturate per essere in grado di svolgere azioni di difesa, disturbo e attacco.

Nate a fatica, tra slanci, dubbi e arretramenti, le formazioni partigiane riescono a consolidarsi, i nuclei nati spontaneamente nei paesi si collegano tra loro, la direzione del CLN riesce a costruire in movimento resistenziale variegato ma unitario, che sarà protagonista della Liberazione e del ritorno alla democrazia.



# La 104ª Brigata Garibaldi SAP 'Gianni Citterio'

marzo 1944- aprile 1945

Verso la metà del mese di marzo 1944 furono gettate in Cernusco, precisamente nel giardino di Villa Rusca, le basi della nascente 104ª Brigata Garibaldi intitolata a Gianni Citterio e di cui Nicola Marino "Ario" prese il comando militare ed Ettore Sioli, "Annibale", quello politico.

Fu questa formazione, che dall'agosto 1944 venne inquadrata nella Divisione Fiume Adda assieme ad altre due Brigate, a unire i gruppi che si erano formati in molti paesi. La Brigata ebbe, infatti, distaccamenti a Cernusco Montevicchia, Merate, Olgiate Calco, Brivio, Airuno, Arlate, Beverate, Rovagnate, Valgrehentino, Osnago, Paderno, Robbiate Lomagna e ad essa aderirono anche i due nuclei di Oggiono, che facevano capo all'avv. Grassi e al comandante Bongiorno.

Il centro strategico e il comando erano a Merate, snodo strategico fondamentale, a circa 30 km da Milano, sulla strada dello Spluga e sulla linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio, 19 km. di strada e 17 di ferrovia da Lecco.

Da qui, il comando della Brigata diresse le azioni insurrezionali dal 25 al 29 aprile 1945



8 Settembre 1943 – 25 aprile 1945

## **Brianza lecchese**

**La Resistenza**

I fatti e i luoghi

# La persecuzione contro gli ebrei

## Verderio Superiore: l'arresto dei fratelli Milla

Nei comuni della Brianza lecchese erano migliaia gli sfollati che arrivavano da Milano, Monza, Sesto San Giovanni perché rimasti senza casa a seguito dei bombardamenti o comunque per sfuggire ai bombardamenti medesimi.

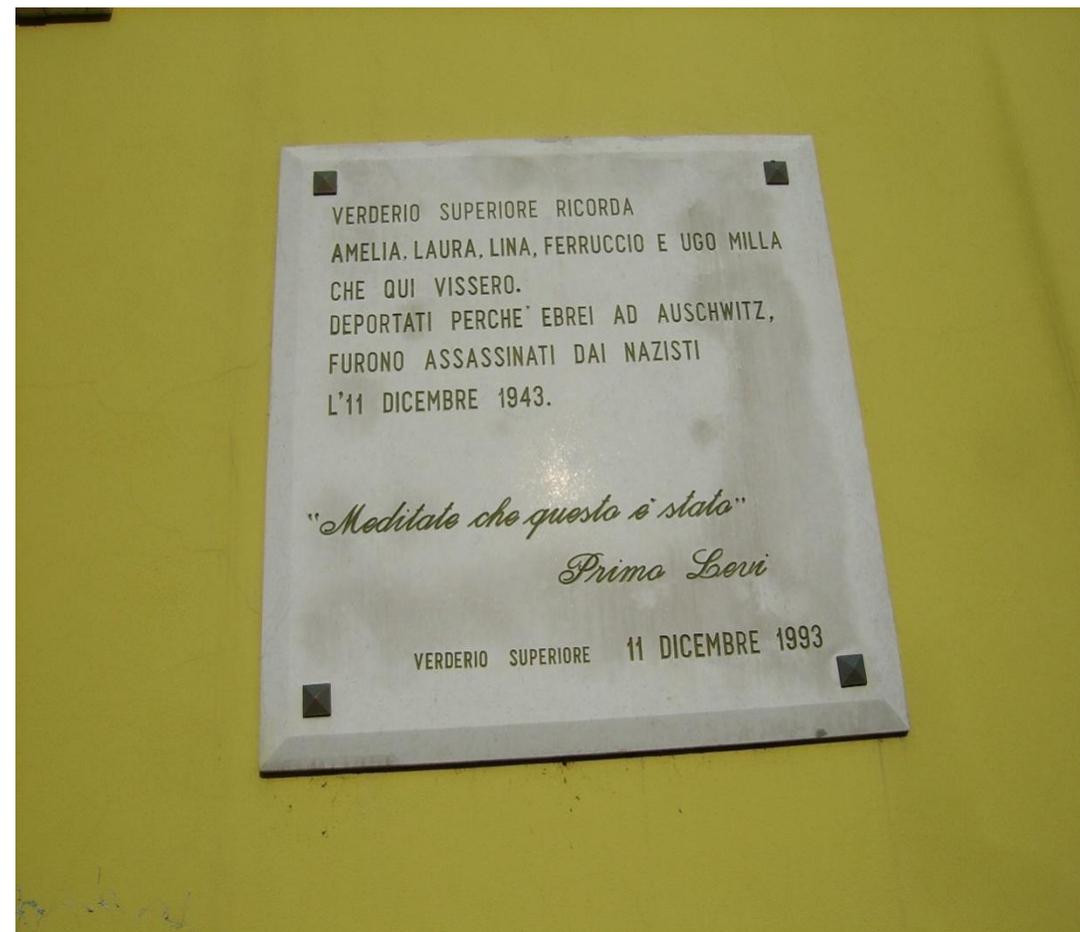
Tra loro, dall'inizio del 1942 all'ottobre 1943, venne ad abitare in Verderio Superiore la famiglia Milla, composta dalle tre sorelle, Laura, Lina, Amelia e da due fratelli, Ferruccio e Ugo.

Nell'ottobre del 1943 tutti vennero arrestati, in quanto ebrei, da militari tedeschi: a Verderio Superiore, fu catturato Ferruccio, qualche giorno dopo a Milano le tre sorelle.

Con Ferruccio fu arrestato anche il fratello Ugo che aveva raggiunto i famigliari a Verderio da non più di due giorni.

Riuscirono a fuggire invece la moglie di quest'ultimo, Lea Milla e la figlia Serena di dieci anni.

Il 6 dicembre 1943 i cinque arrestati furono «trasportati» ad Auschwitz, da dove non fecero più ritorno



# Rastrellamenti e solidarietà/1

Giovenzana – 11 ottobre 1943

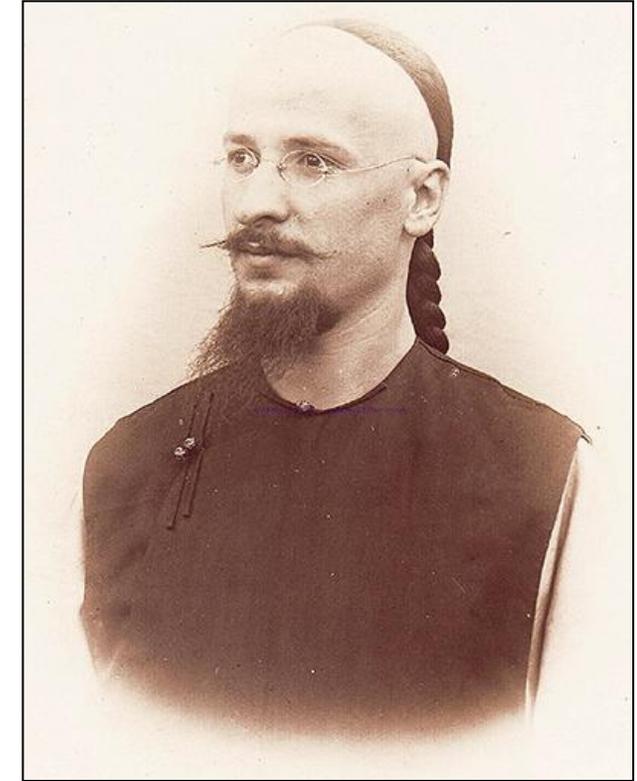
L'11 ottobre 1943 alle quattro del mattino il piccolo paese situato sulla collina di San Genesio viene circondato da truppe e autoblindo delle S.S. tedesche e della Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.) alla ricerca di prigionieri fuggiti dai capi di prigionia e militari sbandati dopo l'8 settembre.

Catturano cinque prigionieri alleati che erano fuggiti dal campo per prigionieri di guerra (PG n. 62) di Grumello al Piano (BG) e ritenendoli responsabili di aver dato asilo agli ex prigionieri, arrestano il Parroco Don Riccardo Corti e suo fratello padre Ferruccio Corti del P.I.M.E.

Furono processati entrambi: don Riccardo condannato ai lavori forzati in **Germania (Mauthausen)**, poi liberato diciassette mesi dopo per l'intervento personale del **Cardinale Idelfonso Schuster**, Arcivescovo di Milano; padre Ferruccio ritornerà dopo qualche settimana a Giovenzana e ci rimarrà sino al ritorno e alla morte del fratello



Padre Riccardo Corti



Padre Ferruccio Corti

# Rastrellamenti e solidarietà/2

Giovenzana – 11 ottobre 1943



Quindi i nazifascisti salgono alla baita di Pessina, sopra Giovenzana, trovano due spagnoli, José Martinez e Andrea Sanchez e li uccidono.

Anche i due spagnoli erano scappati dal campo per prigionieri di guerra di Grumello al Piano, da dove, nei giorni successivi l'8 settembre, erano fuggiti circa 2.500 soldati prigionieri e molti si erano diretti verso il lecchese nel tentativo di passare in Svizzera.

Molti vi erano riusciti, grazie anche a una rete clandestina antifascista che organizzava gli espatri e alla solidarietà delle popolazioni che li nascondevano e li nutrivano.

Così fece anche popolazione di Giovenzana e per questo il paese corse seriamente il rischio di essere reso al suolo per aver prestato aiuto ai militari fuggiti.

Si salvò dalla rappresaglia solo grazie al coraggio di padre Corti, che si assunse tutta la responsabilità di aver dato asilo agli ex prigionieri.



## Uccisione di Gaetano Casiraghi

Osnago – Cippo – 28 ottobre 1943 –



Gaetano Casiraghi di Osnago detto *ul galet*, classe 1984, fu impiccato per ordine dei nazisti il 28 ottobre 1943, perché sorpreso a tagliare e prelevare alcuni metri di filo di rame delle linee telefoniche poste dai tedeschi.

L'esecuzione, per dare un esempio, doveva avvenire in Merate il giorno del mercato, ma il timore di disordini convinsero i tedeschi a spostarsi ad Osnago.

## Arresto e deportazione di Aldo Carpi

Mondonico – 23 gennaio 1944

La mattina del 23 gennaio 1944, venne arrestato il pittore Aldo Carpi, presente nel paesino in quanto sfollato da Milano con la famiglia.

Aveva 58 anni ed era titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera.

'Colpevole' di avere origini ebraiche e di aver aiutato un'allieva israelita, fu deportato nel lager di Gusen (sottocampo di Mauthausen) dove compilò il 'Diario di Gusen', straordinario documento sulla prigionia. Ritornò in Italia nell'agosto 1945 e riprese l'attività artistica.



## Il rastrellamento dei renitenti

Oggiono ottobre 1944

Alla fine di ottobre del 1944 ebbe luogo ad Oggiono il più grande rastrellamento effettuato in Brianza di gruppi o singoli cittadini italiani da inviare in Germania per il servizio obbligatorio del lavoro.

Nei giorni 28, 29 e 30 ottobre le **SS italiane** di stanza ad Oggiono si scatenarono setacciando l'intero paese alla ricerca di renitenti, sbandati e disertori. I fascisti perlustravano le case con la lista dei giovani mancanti al servizio militare. Laddove non riuscivano a scovare il ricercato, utilizzarono l'odioso sistema di prendere in ostaggio i genitori, costringendo così molti a presentarsi.

Furono 34 gli oggionesi catturati; il 10 dicembre 1944, su carri bestiame vennero portati in Germania, dove rimasero al lavoro coatto fino alla fine della guerra. Alla metà del giugno 1945 riuscirono a tornare a casa.



Furono milioni gli 'schiavi di Hitler', costretti a lavorare nei campi e nelle fabbriche in Germania. Tra di loro anche almeno 250.000 italiani tra internati militari (soldati fatti prigionieri dopo l'8 settembre) e civili. Circa 50.000 di loro non hanno fatto ritorno.

# Rappresaglia ed eccidio

Valaperta – 3 gennaio 1945/1



Il 23 ottobre 1944, Gaetano Chiarelli, un milite del distaccamento di Missaglia della G.N.R., inviato nella frazione di Valaperta (Comune di Castenovo) per cercare informazioni su un renitente alla chiamata alle armi, viene ucciso da un gruppo di partigiani.

La sera dello stesso giorno piombano su Valaperta la GNR di Missaglia, la Brigata nera di Merate, guidata dal capitano Gaidoni e l'Ing. Emilio Formigoni, Segretario del Fascio e comandante del locale distaccamento della Brigata nera.

Dopo aver inutilmente interrogato la gente del luogo, i militi della G.N.R., sparsi per la cascina, sparano all'impazzata nei cortili, incendiano le stalle e i fienili, razziando le case, percuotendo le persone inermi per giorni allo scopo di ottenere i nomi dei responsabili dell'uccisione del Chiarelli.

## Rappresaglia ed eccidio Valaperta – 3 gennaio 1945/2

Nei mesi di novembre e dicembre attraverso duri interrogatori degli abitanti di Valaperta, i fascisti riescono ad individuare dei partigiani che a loro dire erano i responsabili dell'uccisione del milite della G.N.R.

Alla fine vengono arrestati quattro partigiani ritenuti responsabili del fatto: Natale Beretta di 25 anni e Gabriele Colombo di 23 anni, entrambi di Arcore, Mario Villa di Biassono e Nazaro Vitali di Bellano.

Il Beretta e il Colombo erano stati catturati dai fascisti il giorno 15 dicembre 1944, durante un rastrellamento.

La mattina del 3 gennaio 1945 a Valaperta i quattro vengono fucilati dalla G.N.R. di Missaglia e di Merate. Alla fucilazione erano presenti: il Commissario prefettizio di Casatenovo, Prof. Firmiani, il medico condotto dott. Della Morte e il comandante della Brigata Nera di Missaglia, Ing. Formigoni.



## Scontro con colonna tedesca in ritirata

Calco – Brivio 26 aprile 1945

Il giorno 26 aprile 1945 un gruppo di partigiani di Olgiate Calco stipati su un camion si scontra sulla strada statale che da Calco porta a Lecco , nella zona detta del ponte del Bruco, al confine fra il comune di Calco e quello di Brivio con una colonna tedesca in fuga.

Nello scontro l'autocarro investito dai colpi di mitraglia si incendia e muoiono i due autisti: Pietro Ripamonti nato a Calco il 6 febbraio 1916 ed Enrico Mandelli nato a Calco il 26 Marzo 1919.



# Notte di sangue/1

Rovagnate - 26 aprile 1945/1

Guidati dal Comandante Sass (Pietro Sasinini) circa 120 partigiani della Brigata Puecher, nel pomeriggio del 26 aprile accorsero a dare man forte ai colleghi di Merate, nel tentativo di costringere alla resa il presidio Tedesco, composto da più di 500 S.S. Ostturken originari del Turkestan, sparsi tra Merate, Calolzio e Gandino.

Il comandante del presidio S.S., Tenente Generale Harun el Raschid Bey, nonostante la presenza dei patrioti della Puecher, si rifiutava di cedere le armi, affermando che si sarebbe arreso solo ad un suo pari grado alleato.



Notte di sangue/2  
Rovagnate - 26 aprile 1945/2



I partigiani decisero quindi di ritornare a Bulciago zona dove avevano il comando, ma all'altezza di Rovagnate, i fascisti della Brigata Nera Tagliamento, al comando del colonnello Petti, tesero loro una imboscata, attaccando a colpi di raffiche di mitra.

I partigiani reagirono immediatamente, ma l'elemento sorpresa fu determinante: sopraffatti dalle soverchianti forze fasciste il gruppo lasciò sul terreno 19 morti 4 feriti e 10 prigionieri.

Feriti e prigionieri furono usati poi come ostaggi nel tentativo di superare i posti di blocco che i partigiani della Brigata Puecher avevano organizzato sulla strada per Como, nella zona del Bulciagheto, dove si avranno altri scontri, con morti tra i partigiani.

# Cattura e fucilazione del gerarca Roberto Farinacci/1

Rovagnate – 26-28 aprile 1945



Il gerarca Roberto Farinacci, soprannominato il Ras di Cremona, era nato a Isernia nel Molise il 16 ottobre 1892, terzo figlio di una coppia napoletana.

Di fede socialista come Mussolini, era stato sindacalista dei ferrovieri. Quando aderì a fascismo, si distinse come squadrista violento e fu spesso protagonista di assalti e spedizioni punitive nei confronti di Camere del Lavoro e Case del Popolo.

Il 25 luglio 1943 restò fedele a Mussolini, quindi aderì alla RSI e diresse la rivista 'Regime fascista'.

Esponente dell'ala dura e oltranzista del Fascismo, filo nazista e antisemita, al momento della resa dei conti tentò di salvarsi la vita offrendo soldi ai partigiani della 104<sup>a</sup> Brigata Citterio che lo avevano catturato.

## Cattura e fucilazione del gerarca Roberto Farinacci/2

Rovagnate – 26-28 aprile 1945

Il 26 aprile 1945, Farinacci, aggregato ad una colonna fascista composta da circa 60 automezzi, da Milano stava tentando di raggiungere Como. Avvisato che nella zona di Rovagnate il transito era pericoloso per la presenza dei partigiani, decise di prendere la strada per Lecco.

La manovra non passò inosservata ai partigiani della 104°, i quali precedentemente avevano istituito un posto di blocco , sulla strada Milano – Lecco all'incrocio di Calco in località Pomeo.

Rapidamente un gruppo di patrioti partì all'inseguimento della vettura, e dopo un intenso scambio di colpi, uno dei quali centrava una gomma dell'auto, costrinse il Gerarca a fermarsi davanti al cancello dello stabilimento Rivetti di Beverate e ad arrendersi.

Trasferito a Vimercate, venne processato, condannato a morte e immediatamente fucilato, il giorno 28 aprile, anche in base alle direttive del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia.



Villa Subaglio (Prinetti) 1941 a Merate , dove trascorse la notte il gerarca Farinacci, guardato a vista dal Comandante partigiano Gerosa prima di essere fucilato a Vimercate.

## 28 aprile 1945: le ultime azioni

Verderio e Merate

Il 28 aprile, un gruppo di partigiani di Verderio e paesi vicini, convince alla resa una colonna tedesca in ritirata composta da 50 – 60 autocarri, mezzi blindati con le mitragliatrici antiaeree che erano in dotazione al comando Flak di Merate ed alcuni cannoni semoventi.

Sugli autocarri ci sono viveri ed oggetti vari, frutto delle razzie compiute nella ritirata, munizioni e circa 300 – 400 soldati armati di mitragliatrici, fucili e fucili mitragliatori.

Nello stesso giorno, a Merate, il Tenente Generale Harun el Raschid Bey, comandante delle *Ostturkischer-Waffenverband der SS'* (Unità Armate dei Turcomeni delle SS) dislocate nel Collegio delle Dame inglesi, si arrende alla Prima Divisione corazzata dell'esercito americano.

E', nella Brianza lecchese, l'ultimo atto della guerra.



Verderio superiore. Il cippo che ricorda la resa della colonna tedesca il 28 aprile 1945

# I luoghi della Resistenza

## Le sedi dei partigiani

- **Sul San Genesio:**

Monastirolo, Giovenzana, Aizurro. Qui avvennero i primi incontri dei futuri partigiani, che scelsero questi luoghi perché isolati e posti alle falde della boscosa collina del San Genesio.

- **Nella zona del meratese:**

- Villa Bagatti-Valsecchi, in località Vizzago di Pagnano;
- Cantine di Villa Rusca a Cernusco Lombardone;
- Abitazione di Mauro Laeng in Via Donato Frisia a Merate
- Villa Guerrero a Robbiate
- Parrocchie dove si riuniscono i 'Raggi', gruppi di discussione dell'Azione cattolica che via via assumono carattere antifascista.

- **Olgiate Molgora**

Dopo l'otto settembre 1943 a Olgiate esce 'Pace e libertà', un giornale clandestino stampato in una tipografia installata in una casa del paese. Il piccolo giornale di chiara matrice antifascista, veniva diffuso tramite l'affissione notturna, sui muri delle abitazioni.



Villa Bagatti – Valsecchi , sede del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) di Merate in località Vizzago di Pagnano.

8 Settembre 1943 – 25 aprile 1945

## **Brianza lecchese**

### **La Resistenza**

Alcuni protagonisti

# Combattenti per la libertà

I Partigiani della 104ª Brigata Garibaldi 'Gianni Citterio'

Durante i difficili e duri mesi della lotta partigiana, la 104ª Garibaldi contava su circa 150 effettivi, distribuiti nei distaccamenti attivi nei paesi.

Tra loro, 70 vennero riconosciuti come partigiani combattenti, mentre altri ebbero funzioni di collegamento, di informazione, di supporto nella ricerca di armi, viveri, nascondigli.

**Sei sacrificarono la vita alla lotta per la libertà, altri furono feriti, tutti misero a repentaglio se stessi e i loro famigliari per contribuire a una giusta causa.**

Tornare alle loro scelte e al loro sacrificio non è un esercizio retorico: significa andare alle basi della libertà di cui dal 25 aprile 1945 in poi abbiamo goduto e alle fonti della nostra democrazia.

Le diapositive seguenti presentano alcuni dei protagonisti, ma la nostra riconoscenza va a tutti gli uomini e le donne che hanno lottato per la libertà.

## Caduti

**Danzi Luigi** di Aldo Milano - Comandante di Distaccamento

**Galletti Luciano** di Mario - Como

**Mandelli Enrico** fu Giuseppe - Olgiate Calco

**Monnanni Marcello** di Riccardo - Milano

**Ripamonti Pietro** di Giuseppe - Olgiate Calco

# Gino Prinetti

Medaglia d'oro al valor militare

**Giannantonio Prinetti Castelletti**, medaglia d'oro al valor militare, meglio noto come **Gino Prinetti**, nacque nel 1921 dalla famiglia aristocratica dei Prinetti di Merate. Dopo gli studi classici a Milano, nel 1942 divenne sottotenente all'Accademia di artiglieria e genio di Torino. Destinato al 18° Reggimento di artiglieria 'Pinerolo' il 28 agosto dello stesso anno partì per la Grecia da dove rientrò nel maggio 1943; dopo l'8 settembre riuscì a rifugiarsi in Svizzera ma poi decise di rientrare in Italia per partecipare alla lotta di Liberazione.

Durante il rientro clandestino con Edgardo Sogno, attraversò a piedi il confine ed arrivò in Valsesia dove si fermò a combattere con le Brigate Garibaldi guidate da Cino Moscatelli. Fu aggregato alla Brigata Osella di cui divenne vice comandante. Trasferito in seguito alla Brigata Volante Loss, perse la vita il 9 agosto 1944 in Valsesia, mentre a Colli di Valduggia accorreva in aiuto di un posto avanzato che era sotto attacco tedesco.



Fotolibera Associazione Fotoclub Merate

## Gino Prinetti

Medaglia d'oro al valor militare

Al Tenente di Artiglieria in servizio permanente effettivo e Partigiano combattente Conte Giannantonio Prinetti Castelletti viene conferita la **medaglia d'oro** alla memoria con la seguente motivazione:

*“Ufficiale dell'Esercito, internato in un paese neutrale, riusciva a rientrare in Italia per partecipare alla lotta di liberazione alle cui altissime finalità era sospinto dall'ardente amore di Patria che l'animava. Fu dapprima valoroso partigiano combattente, poscia capace vicecomandante di Brigata d'assalto, dimostrando sempre e dovunque il complesso delle belle virtù militari che fu suo nobile patrimonio. Durante un'azione nemica, volontariamente si offriva per sostenere con pochi uomini l'urto nemico allo scopo di dare possibilità di ripiegamento alla sua Brigata, salvandola con il proprio sacrificio da sicuro accerchiamento. Benché ridotto agli estremi di ogni umana resistenza, caduti tutti i compagni che gli erano vicino, rifiutava sdegnosamente l'offerta di resa e, col petto squarciato dalla mitraglia nemica, valorosamente offriva la vita in olocausto alla legge dell'onore e del dovere”.*

*Colli di Valduggia, 9 agosto 1944.*

Capitano  
**Gino  
Prinetti  
Castelletti**



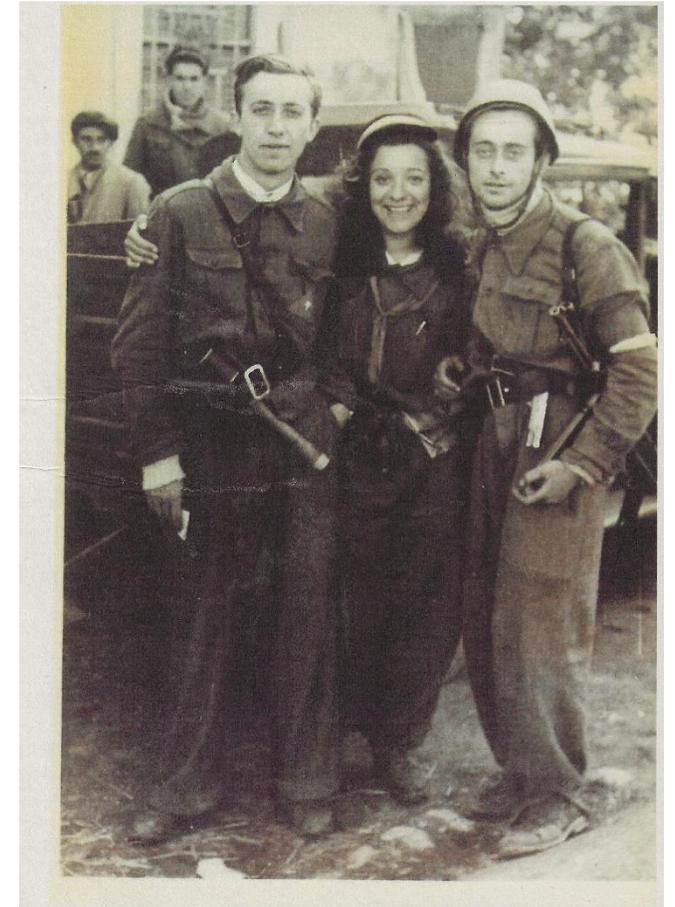
# Ida Omboni

partigiana

Nata a Calco nel 1922, **Ida Omboni** si è laureata in Lettere moderne all'Università Statale di Milano. In gioventù aderisce alla Resistenza con il ruolo di organizzatrice e collegatrice della 104<sup>a</sup> Brigata SAP Garibaldi in Brianza.

Ida Omboni, nome di battaglia "Nani o "Nanni Belusca", fu Comandante della Villa Adriana di Merate, dove, dopo il 25 aprile 1945, furono concentrati i fascisti catturati nella zona. Il legame con questa esperienza è rimasto vivo in lei per tutta la vita nella combattività del carattere, così come nella fedeltà a un'ideologia politica tutt'altro che quiescente. Dopo la laurea, Ida inizia a collaborare con diverse case editrici in qualità di editor e svolge attività editoriali che la impegnano a vari livelli: dalla compilazione di giudizi, alle traduzioni, all'editing. Collabora per circa trent'anni con la Mondadori, diventando una delle maggiori esperte del giallo" e del poliziesco e ricercatissima traduttrice: da Chandler, a Rex Stout (i suoi preferiti), ma un po' tutti i classici (Agata Christie, Henry Farrel).

*(Note a cura di Rosa Grieco)*



**Ida Omboni**

# Renato Andreoli

Comandante partigiano



Foto scattata a Rovagnate domenica 7 ottobre 1945. Nel gruppo di partigiani c'è anche Andreoli Renato (in prima fila il secondo da destra)

**Renato Andreoli** (1924- 2011) di Faustino, nome di battaglia “Renato”, Comandante della 104° Brigata SAP “Gianni Citterio”.

Giovanissimo, al momento dell'annuncio dell'armistizio, abbandonò il servizio militare e, da Novara, dove era in servizio, ritornò rocambolescamente a Porchera di Olgiate, dove la sua famiglia si era trasferita in fuga da Milano già nel '43. Con il fratello Guglielmo (Memo), anch'egli disertore, si rifugiò in Grigna per sfuggire ai rastrellamenti fascisti. Da lì cominciò la sua avventura da partigiano, proseguita con l'ingresso nella Divisione Fiume Adda che aveva sede a Vimercate. Nominato comandante della 104° brigata SAP “Citterio”, nel luglio 1944 arrivò ad avere alle sue direttive circa 350 uomini. Innumerevoli le imprese in cui Andreoli e i suoi compagni furono coinvolti: da una sparatoria in pieno giorno con una squadra fascista in Galleria a Milano, all'assalto della Banca popolare di Lecco a Oggiono, al trasporto di armi e documenti falsi per la Brianza, fino alla cattura di Roberto Farinacci, ras di Cremona il 27 aprile 1945 a Beverate di Brivio nei pressi di Olgiate.